

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura
dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)

Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



Testimoni di speranza in dialogo

Praia a Mare ospiterà domenica 9 marzo un evento dal titolo «Testimoni di speranza», che vedrà la presenza di Maria Rita Parsi, scrittrice, psicopedagoga e psicoterapeuta. L'incontro si terrà alle ore 18 presso la Chiesa Sacro Cuore e sarà un'occasione di riflessione e confronto su tematiche di grande attualità. Nel corso della serata, intervengono anche don Paolo Raimondi, parroco e rettore, che aprirà l'evento con un saluto di benvenuto; Francesco Rigitano, fondatore dell'Associazione don Milani di Gioiosa Ionica, con la sua testimonianza di speranza; e mons. Stefano Rega, Vescovo della Diocesi di San Marco Argentano-Scala, che offrirà una riflessione sulla fede. L'incontro sarà moderato dal giornalista di Panorama, Egidio Lorito.

**Il rito delle Ceneri,
invita ogni cristiano
a una riflessione
profonda sulla propria
fede per accogliere
la Misericordia di Dio**

DI STEFANO REGA *

Carissimi, l'austero rito delle Ceneri che la Chiesa impone sul capo dei suoi figli chiamandoli a conversione, segna l'inizio della Quaresima, tempo di prova della nostra fede. Essa dovrà nutrirsi di intensa preghiera, accompagnata da spirito penitenziale e da feconda carità.

Il messaggio cristiano per questi giorni di grazia si riassume nel monito evangelico della liturgia «Convertiti e credi al Vangelo»; a noi, figli di questo tempo, viene chiesto di verificare quali nuove risposte esso è capace di suscitare nel cuore degli uomini e delle donne «amati dal Signore».

La Misericordia è l'atteggiamento divino che abbraccia, è il donarsi di Dio che accoglie, è il coraggio di chi si piega a perdonare. Gesù ha detto di non essere venuto per i giusti, ma per i peccatori. Non è venuto per i sani che non hanno bisogno del medico, ma per gli ammalati. Per questo si può dire che la Misericordia è la carta d'identità del nostro Dio.

Mi ha sempre colpito leggere la storia d'Israele come viene raccontata nel libro del profeta Ezechiele. Il popolo dell'alleanza è descritto dall'autore sacro con la fisionomia di una bambina, alla quale non viene tagliato il cordone ombelicale ed è lasciata nel sangue, gettata via. Dio la vede dibattersi nel sangue, la ripulisce, la unge, la veste, e l'adorna di seta e gioielli. Agli atteggiamenti divini di compassione si contrappongono quelli dell'infedeltà dell'uomo. Infatuata della sua stessa bellezza, l'infedele preferisce prostituirsi, pagando a proprie spese i suoi amanti. Dio però non dimentica la sua alleanza e la mette al di sopra delle sue sorelle maggiori, perché Israele si ricordi e si vergogni quando le sarà perdonato ciò che ha fatto (Ez 16,63). La misericordia è profondamente unita alla fedeltà di Dio. Lo spiega bene San Paolo nella Seconda Lettera a Timoteo: «Se siamo infedeli, Lui rimane



leri nella Cattedrale di San Marco Argentano mons. Stefano Rega ha presieduto la celebrazione del Rito delle Ceneri

«È tempo propizio per la conversione»

fedele, perché non può rinnegare sé stesso» (2Tm 2,13). Sento nel cuore il vivo desiderio di condividere con voi questo messaggio di speranza evangelica: la Quaresima sia per tutti un tempo in cui riscoprire il dono della Misericordia. Insieme ad essa, rinnoviamo il nostro credere nella Speranza. Come ci ricorda Papa Francesco

nel suo messaggio per la Quaresima 2025: «La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo». Solo chi si lascia amare sarà capace di donare amore. «Charitas Christi urget nos» (2Cor 5,11): il ministero di Paolo è

animato dall'amore di Cristo che spinge alla riconciliazione dell'uomo con Dio. Il riferimento alla lettera ai Corinzi ci rivela il cuore della missione di Paolo: egli descrive appassionatamente in un solo versetto chi/che cosa lo motiva ad essere e operare ciò che è e fa, la carità di Cristo, la quale genera il dinamismo della riconciliazione tra Dio e l'uomo. La Primavera, ormai prossima, giungerà con i suoi profumi e con i suoi colori. Tra i «giardini di Marzo» che si vestono di nuovi colori ci capiterà di intravedere i meravigliosi alberi di mandorlo in fiore.

Una visione simile l'ebbe il profeta Geremia in uno dei momenti più difficili della sua missione profetica. Quando la speranza di ritrovare fede, pace e sicurezza per Gerusalemme sembravano ormai definitivamente sfumate a causa del presidio del re di Babilonia, Dio chiama nuovamente Geremia perché imparasse a guardare la realtà con occhi diversi, a partire dalla visione di un mandarino, primo albero che fiorisce al termine dell'inverno e che precede il sopraggiungere della Primavera.

Vorrei che tutti noi avessimo questo sguardo profetico, con lo slancio dell'oltre del mandarino, con la fiducia insita nel cuore che dopo ogni inverno, fosse anche il più rigido, ci sarà la Primavera. Nella Lettera Pastorale «Cristiani dell'oltre» esprimevo in questi termini l'augurio di realizzare insieme una comunità ecclesiale che avesse lo sguardo della profezia: «Una Chiesa che trasforma le difficoltà in sfide, i limiti in risorse, le prove in opportunità. Una Chiesa che assume uno stile nomadico, pronta a non poggiare mai il capo su sicurezze mondane, in perenne atteggiamento di

cammino e di scoperta. Una Chiesa che trova il centro fuori di sé: nei volti dei più vulnerabili in cui si riflette la tenerezza del Dio sempre e solo Amore. Osare l'attraversamento costa la perdita di una certa mediocrità spirituale che ci porta a diventare professionisti del sacro e di iniziative interessanti, ma non innamorati di un Messia che libera e riscatta. Osare in compagnia di Gesù significa attraversare ogni frontiera umana e sociale, non con l'atteggiamento altezioso di chi detiene soluzioni pronte, bensì con lo stile del samaritano. Osare insieme vuol dire immaginare la Chiesa del futuro e costruirla con la creatività dello Spirito Santo».

Il mandarino compare nella Scrittura come simbolo di novità e di vita a dispetto di un panorama invernale, segnato dalla morte. Questa simbologia è un monito per ciascuno di noi: le avversità devono diventare occasione per imparare a credere fermamente nella speranza e devono suggerirci che in ogni momento possiamo contare sull'intervento di Dio, il quale sempre vigila sulla Parola per realizzarla.

In Quaresima sperimenteremo che anche il deserto potrà fiorire e che sarà un tempo in cui rinnovare il nostro amore per il Signore. Parafrasando il testo della canzone di Lucio Battisti la Quaresima diventa il tempo propizio in cui Dio ci dice: «Questo è il tempo di vivere con te...» per sperimentare che Egli ha «nell'anima, in fondo all'anima, cieli immensi e immenso amore, e poi ancora, ancora amore, amor per te».

Carissimi, prepariamoci con la preghiera, intensifichiamo i momenti per metterci in ascolto della Parola di Dio, come singoli e come comunità, accostiamoci al Sacramento della Riconciliazione per accogliere la Misericordia e per motivare i nostri sentimenti di carità fraterna. L'Eucaristia di cui ci nutriamo sostiene il nostro impegno ad offrire il «pane del perdono». Questa espressione è presente nel romanzo «I Promessi Sposi» del Manzoni. Al capitolo XXXVI Fra Cristoforo incontra Lucia e Renzo nel lazzaretto. In quel luogo colmo di sofferenza compare «il pane del perdono». I due innamorati scoprono che quel pane era stato conservato da Fra Cristoforo per tutta la sua vita in una scatoletta di legno che portava con sé. L'umile frate lo dona ai due promessi sposi con queste parole: «Lo lascio a voi altri: servatelo, fatelo vedere ai vostri figlioli. Verranno in un triste mondo, in tristi tempi, in mezzo ai superbi e ai provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! Tutto, tutto!». Se il Manzoni può insegnarci ancora tanto, ancor di più, carissimi, il pane del perdono dell'Eucaristia che celebriamo, sia alimento per la nostra anima e ci doni la forza di saper amare, perdonare, sempre e tutto! Nel dialogo tra Lucia e l'Innominato al XXI capitolo troviamo un ultimo grande insegnamento. La giovane donna illumina il cuore tenebroso del losco individuo con queste parole: «Dio perdona tante cose per un'opera di Misericordia». Perdonare, amare, offrire: tre verbi che indicano il cammino da seguire in questo tempo di grazia perché giungiamo a celebrare la Pasqua del Signore con un sincero proposito di conversione. Buona Quaresima!

* vescovo

L'INVITO DELLA CARITAS ALLE PARROCCHIE

«Quel gesto concreto che nasce dal Vangelo»

DI ENZO BOVA *

In questo tempo di Quaresima, periodo di grazia e di rinnovamento spirituale, siamo invitati a vivere una profonda conversione, non solo nel cuore, ma anche nelle nostre azioni quotidiane. Questo cammino di fede ci chiama a rivolgere un'attenzione particolare ai più poveri e bisognosi, trasformando la nostra fede in gesti concreti di carità. La Quaresima è un tempo di penitenza, preghiera e carità, tre pilastri fondamentali che ci aiutano a crescere nella nostra relazione con Dio e con il prossimo. Essere testimoni dell'amore di Cristo significa anche rispondere ai bisogni di chi ci sta accanto, con generosità e spirito di servizio. Per vivere pienamente questo spirito la Caritas diocesana ha deciso di proporre a tutte le parrocchie della diocesi l'iniziativa «Quaresima di Carità». In particolare, la raccolta della que-

stua della quarta domenica di Quaresima sarà destinata alle mense della Caritas, un segno tangibile della nostra solidarietà cristiana. Grazie alla generosità dei fedeli, queste strutture potranno continuare a garantire sostegno materiale e spirituale a tanti fratelli e sorelle che si trovano in situazioni di estrema difficoltà.



La mensa di San Marco Argentano

Ogni piccolo gesto di solidarietà, ogni contributo offerto con amore, diventa un'opera di misericordia che segna il nostro cammino di conversione. Il nostro aiuto concreto ci rende partecipi del mistero di Cristo, che si fa pane per noi e per gli altri, invitandoci a condividere con chi ha meno. Grazie all'impegno e alla generosità della comunità durante la raccolta di Avvento, siamo riusciti a raccogliere oltre 7.000 euro da destinare all'Ospedale in Benin. Un risultato straordinario che dimostra come, insieme, possiamo fare la differenza nella vita di molte persone. Per questo, insieme al nostro vescovo Stefano, desideriamo esprimere un sentimento di ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito. Il vostro aiuto è un segno concreto di speranza e di amore cristiano, che ci avvicina sempre più all'essenza del messaggio del Vangelo.

* direttore della Caritas diocesana

A Roma per il Giubileo guidati dal vescovo Rega

**Sabato 15 marzo in treno
dalla Calabria a Roma
Varcheranno la Porta
Santa per riconoscersi
pellegrini di speranza**

DI CARMELO TERRANOVA *

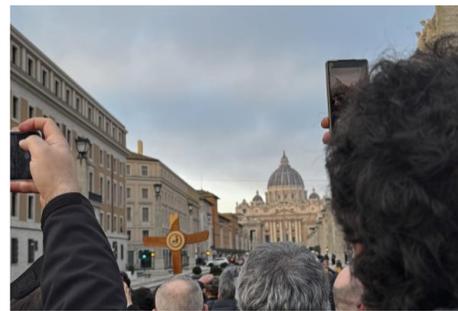
Il Giubileo della Speranza con la sua profonda spiritualità ricava la propria linfa vitale nella Sacra Scrittura per offrire all'intera umanità una dimensione alternativa alla globalizzazione dell'indifferenza. La *Gaudium et Spes* ricorda che non ci inganni una falsa speranza che si rivela nella corsa agli armamenti perché la pace è un edificio da costruirsi continuamente e van-

no conclusi stabili trattati. Il Giubileo per i credenti è un tempo opportuno per ripensare e consolidare la propria vocazione alla *santità*. Uno stile di vita che coinvolge la persona nella sua interezza e nelle proprie attitudini, applicandosi nella preghiera, all'abnegazione di se stesso, all'attivo servizio dei fratelli e all'esercizio delle virtù. In queste dinamiche si realizza l'identità vocazionale mediante la cura delle fragilità e miserie umane; nel desiderio di configurare il Cristo nella preghiera e soprattutto nell'Eucaristia; nella comunicazione rinnovata di saper donare speranza per i cieli nuovi e la terra nuova. Nella nostra Diocesi il vescovo mons. Stefano Rega oltre alla Cattedrale di San Marco Argentano e alla Basilica del Pettoruto con giu-

sto Decreto ha stabilito altre Chiese giubilari, luoghi per favorire ai pellegrini di poter lucrare le indulgenze e consolidare la ricchezza della spiritualità popolare. Il Giubileo è stato favorito inoltre dalla connotazione sinodale vissuta e condivisa condiviso dagli organi di partecipazione ecclesiale, dalle aggregazioni ecclesiali, dalla Scuola di Teologia e dalle Parrocchie. Il Giubileo richiama l'atmosfera gioiosa delle nozze di Cana, ove Maria, la piena di grazia, dopo essersi piegata alla volontà di Dio a Nazareth, a Cana non esita a manifestare al Figlio la difficoltà che impedisce di far festa dicendogli: *non hanno vino*. Ciò che accade a Cana è un poliedro escatologico che ora stiamo vivendo nell'attesa della venuta definitiva del Signore.

Il vino infatti, richiama la centralità dell'eucaristia, e pertanto il riferimento alla comunione che il tralico ha con la vite e contestualmente con la vigna, la Chiesa. Possiamo dire che il Giubileo è il banchetto di nozze che la Chiesa estende ai credenti ed alle persone di buona volontà e non esclude poveri, scartati e ogni forma di povertà. Tutti sono invitati a riconoscersi pellegrini di Speranza. In questo Maria già nel Concilio Vaticano è definita segno di sicura speranza e consolazione ed inoltre avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. A sostegno dei pellegrini e di quanti desiderano sussidi o consigli inerenti al Giubileo è costituita in in diocesi la Delegazione giubilare che è coordinata dal Vicario Generale mons. Salvatore Vergara.

I pellegrini giungeranno in treno a Roma per il Giubileo e da via della Conciliazione attraverseranno la Porta Santa



Il prossimo 15 marzo '25 vivremo il pellegrinaggio diocesano a Roma come previsto dal calendario pastorale. La Diocesi, mediante la Delegazione, e per premuroso desiderio del Vescovo, ha noleggiato un Treno Frecciarossa 1000 per 450 pellegrini, che si recheranno in pellegrinaggio a Roma con salita a To-

rano Castello, Cetraro e Scala, a questi si uniranno in piazza San Pietro circa altri numerosi pellegrini che arriveranno in forma autonoma per essere pellegrini di speranza, fermati nella fede e gioiosi di essere testimone dell'oltre.

* delegato diocesano per il Giubileo